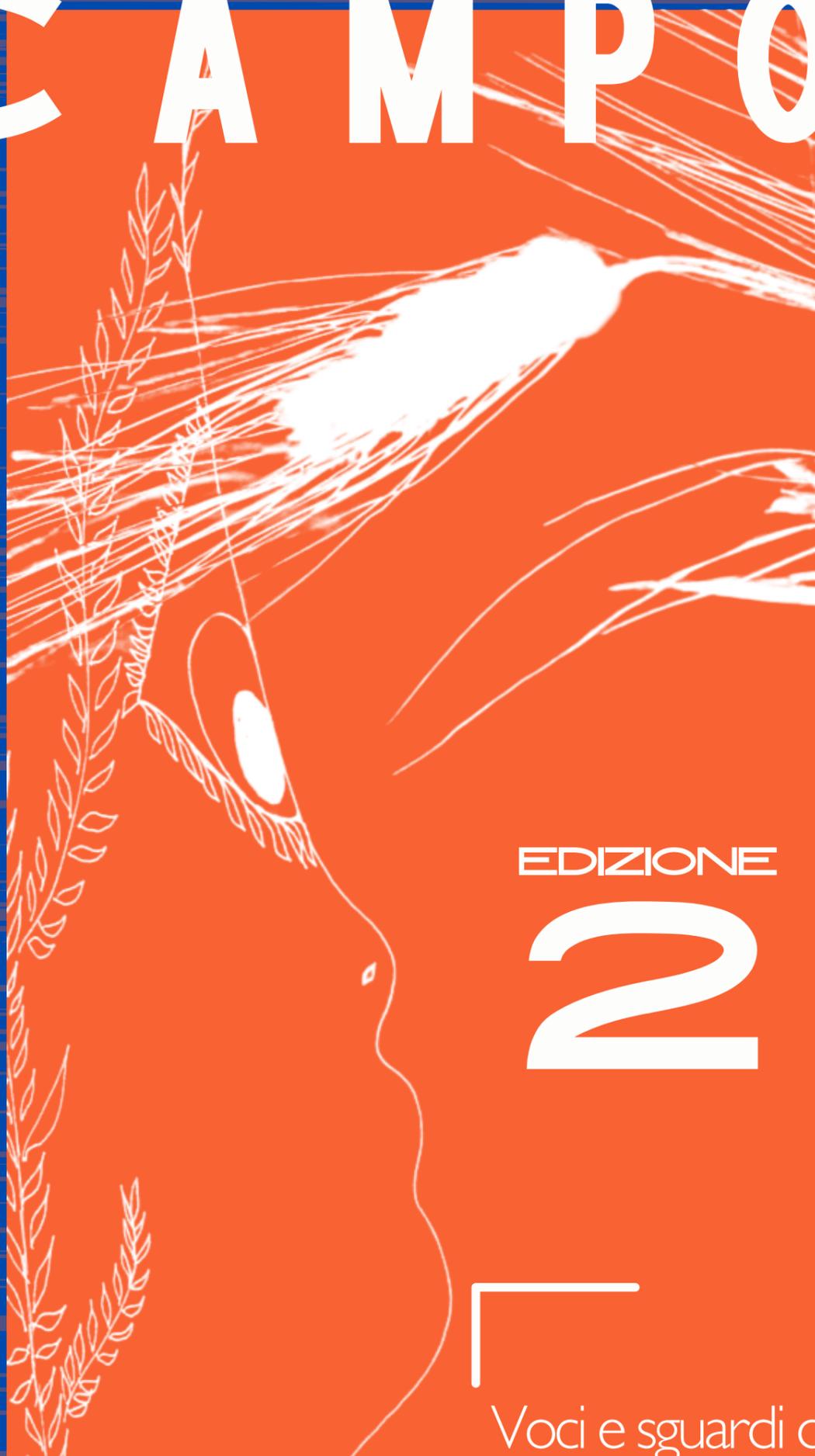


FUORI CAMPO



EDIZIONE

2

03.

03.

15.

05.

Voci e sguardi dalla sponda
sud del Mediterraneo

PROGRAMMA COMPLETO
DELLA RASSEGNA



FUORI CAMPO

3 marzo

ore 18:00

L'indice dei Libri
del Mese

**MISAFI LESAFI. D'UNE LANGUE
A L'AUTRE (DI NURITH AVIV)**

Silvia Nugara (Università di Torino) dialoga
con la traduttrice Anna Linda Callow

26 marzo

ore 12:00

Aula E3 - CLE

**SEED QUEEN OF PALESTINE
(DI MARIAM SHAHIN)**

introduce Rosita Di Peri (Università di Torino)

10 aprile

ore 18:00

Unione Culturale
F. Antonicelli

**THE WORLD LIKE A JEWEL IN THE
HAND (DI ARIELLA AÏSHA AZOULAY)**

introduce Silvia Bruzzi (Università di Torino)

9 maggio

ore 18:00

Cinema Massimo
Sala 3

**LA LANGUE DE ZAHRA
(DI FATIMA SISSANI)**

Silvia Nugara (Università di Torino) dialoga
con la regista

15 maggio

ore 14:00

Aula E1 - CLE
Palazzina Einaudi

**BYE BYE TIBÉRIADE (DI LINA
SOUALEM)**

introduce Silvia Bruzzi (Università di Torino)

**L'ACCESSO ALLE PROIEZIONI È LIBERO FINO
AD ESAURIMENTO POSTI.**

VENUES

L'INDICE DEI LIBRI DEL MESE

[Via Baretto, 3, Torino TO](#)

CAMPUS LUIGI EINAUDI

[Lungo Dora Siena, 100, Torino TO](#)

UNIONE CULTURALE F. ANTONICELLI

[Via Cesare Battisti, 4b, Torino TO](#)

CINEMA MASSIMO

[Via Giuseppe Verdi, 18, Torino TO](#)

Un ciclo di documentari di autrici della sponda del sud del Mediterraneo che riflettono sul rapporto tra storia e memorie di donne di diverse generazioni, tracciando le loro molteplici soggettività e i diversi percorsi di vita che si snodano sia all'interno di una famiglia, sia nella storia più ampia dei loro popoli. Il progetto Fuori Campo si propone come occasione di riflessione e confronto interdisciplinare sulla forza della narrazione per immagini nel far emergere nodi della storia e punti di vista inediti sulle diverse soggettività linguistico-culturali, sociali e politiche. Le opere in programma tematizzano, infatti, l'impatto di conflitti, dinamiche coloniali e migratorie sulle relazioni interpersonali e familiari nonché sul patrimonio socioculturale e sul capitale di immaginazione. In un'epoca in cui gli schermi sono onnipresenti nelle nostre vite e nei nostri modi di entrare in contatto con la realtà sovente veicolando immagini stereotipate e messaggi mainstream, la rassegna vuole favorire attraverso un cinema di ricerca la diffusione di saperi critici e interdisciplinari (linguistica, storia, scienza politica). Il programma è rivolto alla cittadinanza e alla comunità studentesca con film in lingua originale e con sottotitoli per buona parte realizzati nel quadro di una collaborazione tra il progetto e il Master in traduzione per il cinema, la televisione e l'editoria multimediale (Dip. Lingue e Letterature straniere e Culture moderne dell'Università di Torino e COREP).

SINOSSI DEI FILM



Misafa Lesafa. D'une langue a l'autre (2004, 55') è il primo di una serie di tre film che Nurith Aviv dedica alla lingua ebraica. Attraverso interviste ad intellettuali e artisti bilingui o plurilingui, il documentario fa emergere la storia di un idioma per secoli legato alla religione e alla preghiera e poi divenuto di uso quotidiano nello stato di Israele non senza prevaricazioni e cancellazioni nei confronti delle lingue parlate prima in quel territorio o dagli stessi locutori.



Seed queen of Palestine (2018, 25') di Mariam Shahin è un reportage sulle tracce di Vivien Sansour che nei campi della Cisgiordania occupata diffonde semi antichi per rinvigorire la tradizione culinaria palestinese. Coltiva un giardino vicino al muro e si è inventata una cucina itinerante per dimostrare come il cibo possa essere una forma di casa laddove il sentirsi a casa è sempre sotto minaccia, sfidando l'occupazione e l'agribusiness.



The world like a jewel in the hand - Unlearning imperial plunder II (2022, 58') di Ariella Aïsha Azoulay è una riflessione su come gli oggetti e le immagini permettono di rintracciare le forme di violenza imperiale e processi di spoliazione che hanno attraversato il continente africano e il vicino Oriente. Si propone però anche come un percorso di profonda decolonizzazione dell'immaginario. L'autrice si definisce come un'ebrea araba d'origine algerina oppure come un'ebrea palestinese d'origine africana e ha deciso di iscrivere quest'ibridazione nel proprio nome ribattezzandosi Aïsha come la nonna paterna.



La langue de Zahra (2011, 93') di Fatima Sissani è un documentario-intervista alla madre dell'autrice, tornata in Algeria dopo aver vissuto per decenni in Francia. Il loro dialogo, arricchito dalla presenza e dalle voci di altre componenti della famiglia, esplora il legame tra lingua, memoria e identità. Il racconto poetico e politico della madre svela le radici culturali e l'eredità familiare in un frangente storico in cui rifiutarsi di parlare la lingua francese ha significato compiere un atto estremo di resistenza.



Bye Bye Tibériade (2023, 82') di Lina Soualem segue le vicende della regista attraverso quattro generazioni di donne palestinesi. Hiam Abbass lascia il villaggio natale a vent'anni per diventare attrice in Europa abbandonando madre, nonna e sette sorelle. Trent'anni dopo, la figlia Lina, regista, torna e riflette sulle scelte della madre e sull'influenza delle donne della sua famiglia, esplorando la loro eredità attraverso immagini d'archivio e materiali visivi a cavallo tra passato e presente.